Anno VI — Lunedì 15 Maggio 1871 — N. 114

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La febbre gialla a Buenos Ayres fa grandi stragi nella colonia italiana, e molti de' nostri costringe a lasciare quel paese, dove i provvedimenti edilizii scarseggiano. Questo fatto ed il cholera che serpe nella Russia e procede verso la Germania, e fe' capolino a Parigi e si mostrò nella Turchia asiatica, devono essere d'avviso a tutti i Municipii italiani, perchè s'occupino a purgare le rispettive città. Il console italiano a Lima nel Perù avverte, che le seterie italiane sarebbero colà le benvenute, dacchè vi mancano le francesi, come in altri luoghi dell'America. Abbiano il coraggio i nostri capitalisti italiani di appropriarsi un'industria, alla quale sarebbero certi di trovare spacci, e che assicurerebbe in paese lo smercio delle nostre sete. La Repubblica dell'Equatore fu brava di riconoscere il Comune di Parigi e di protestare ad un tempo contro alla caduta del Temporale! La lite tra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra per l'Alabama si può dire composta. È notevole che contemporaneamente il presidente degli Stati-Uniti ed il Governo inglese prendano degli straordinarii e severi provvedimenti l'uno contro le sette avverse alla libertà dei negri nel Sud, l'altro contro quelle de' facinorosi, che commettono delitti di sangue e vicendevolmente si tutelano e nascondono nell'Irlanda. I due paesi più liberi del mondo, appunto perchè liberi, e veri tutori della libertà, non esitano un momento a prendere provvedimenti straordinarii ed eccezionali quando occorra; ciocchè si esita tanto dal Parlamento italiano, quasichè la libertà di vivere fosse meno sacra di quella di assassinare. Non sono amici veri della libertà i sofistici della libertà, che l'amano in teoria e non in pratica.

L'Inghilterra, trovando accresciuti i pericoli per le nuove condizioni del mondo, dovette provvedere ad armamenti, i quali produssero un deficit di 75 milioni. Ci si provvede con accrescere l'imposta sulla rendita. Non è che l'Italia, dove si vogliono esercito, marina, strade ferrate, scuole, tutto, e si pretende poi di non voler pagare tutto questo! La guerra del resto aggravò le condizioni per tutti. Anche la Svizzera deve provvedere a nove milioni e mezzo di spese federali cagionatele dall'improvvida guerra della Francia. Gli Svizzeri però sanno supplirvi coll'apportare a sè molte delle industrie francesi; mentre l'Inghilterra sembra volersi appropriare il Canale di Suez, dopo averselo già appropriato di fatto coll'avviarvi la sua navigazione a vapore, cui spinge ora di là fino a Venezia e Trieste! L'Italia che possiede la materia prima della seta, e che è più vicina al Canale, farebbe molto meglio i suoi conti, se sapesse imitare la Svizzera e l'Inghilterra e procacciarsi colla propria attività i mezzi di pagare le spese della propria indipendenza ed unità; spese che sono poca cosa a confronto dello inapprezzabile guadagno ottenuto col formarsi Nazione. Tanto più l'Inghilterra deve essere desiderosa di rafforzarsi sulle vie delle Indie, che vede ora la Russia costruirsi navigli corazzati di ferro nel Mar Nero e sull'Azoff e carezzare tutti gli uomini di Stato della Turchia e suscitare la Porta ottomana, molestata ora dalla insurrezione dell'Assiria, contro l'Egitto, cui potrebbe a quei navigatori parere buono, se non di possedere, d'influenzare a proprio profitto. Badiamo noi, che mentre s'aggravano le difficoltà della Francia nell'Algeria, non ne nascano per l'Italia a Tunisi, dove essa, rappresentata da una colonia di 12,000 Italiani, senza contare molte migliaia di Maltesi, trovasi e deve essere, per la vicinanza alla Sicilia, prevalente. Non si tema la reazione della Francia per il papato; ma si lavori con alacrità e concordia e sapienza a prendere possesso sul Mediterraneo e nell'Europa orientale di tutta quell'influenza che ci si compete.

L'abolizione della Chiesa dello Stato nell'Irlanda, promossa dall'attuale Ministero, che ora è alquanto indebolito per la mollezza dimostrata nelle quistioni esterne, doveva aprire la strada alla proposta che testè si fece di abolirla anche nell'Inghilterra. La proposta fu oppugnata anche dal Ministero, e non passò; ma è di quelle che ritornano. È una quistione, la quale, sotto diversi aspetti, si presenta in diversi paesi. Da per tutto si deve pensare a separare Chiesa da Stato e a togliere ogni ingerenza civile delle prime. Nel Belgio il così detto *partito cattolico* ridusse il paese in mano d'una setta, d'una camorra gesuitica. È la sorte alla quale si vorrebbe riservata l'Italia, dove la libertà è meno radicata e l'attività più scarsa. Per questo appunto bisogna lavorare a mettere in moto tutte le forze attive ed educare e disciplinare il paese colle istituzioni. Nella Baviera è accesa una lotta laquale ha soltanto l'aspetto esteriore religioso, ma un fondo politico. I gesuiti avevano sempre cercato di fare di quel paese un secondo Belgio, una Polonia; ma ivi, come dovunque, essi hanno prodotto divisioni, le quali commovono tutte le popolazioni e s'addentrano fino nelle famiglie. Dodicimila, ai quali terranno dietro molti altri, fecero un energico indirizzo al Re, perchè sorga, assieme al potere civile, alla difesa contro i promotori del nuovo dogma dell'infallibilità personale del papa, egli che bene si addimostra con tutti gli atti della sua vita, ed a favore della Costituzione e delle istituzioni del paese. È notevole che i così detti *particolaristi*, gli avversarii all'unità nazionale, sono i nominati *neocattolici*, o *neoguelfi*, come li chiamano, mentre i *vecchi cattolici* sono tutti quelli che hanno favorito la comune difesa della Germania contro l'aggressione della Francia e la formazione del nuovo Impero germanico. Con questi ultimi è il giovane re; il quale deve avere conosciuto, che la sarebbe stata finita per la sua dinastia e per la vita autonoma e per le istituzioni particolari della Baviera, se avesse colla Germania meridionale subito il protettorato dell'impero francese, o quello dell'Austria, costituendo un dualismo tedesco. Perchè il giovane re fu buon patriotta, trova adunque avversarii accaniti; ma anche questa lotta per *la conservazione del vecchio cattolicismo*, senza passare ad altre comunioni, imprime un carattere al nuovo Impero germanico, che non è più quello che piegava il capo al principe ecclesiastico, che in Roma ungeva gl'imperatori.

La lotta si estende all'Impero austro-ungarico, dove la nazionalità tedesca sposò il movimento infallibilista; mentre i reazionarii, feudali e clericali, che vogliono servirsi delle nazionalità slave per togliere la libertà, spingono queste ultime nel movimento dei famosi restauratori del temporale, giovando così a null'altro che a seppellirlo. I vescovi austriaci che sollecitano l'imperatore ad intervenire assieme all'imperatore tedesco, a favore del temporale, non fanno che rendere più viva la tendenza dei liberali tedeschi austriaci ad unirsi all'Impero germanico dove tutti respingono il nuovo dogma dell'infallibilità, dimostrando che è un'eresia e vogliono cacciati dalle scuole quelli che l'insegnano. Però, se alcuni Polacchi, Czechi e Sloveni stanno per l'infallibilità, altri protestano contro, onde non passare per assolutisti ed antiliberali assieme alle rispettive nazionalità, per le quali reclamano l'autonomia. Il movimento intanto continua anche in Austria, ed a differenza dell'indifferentismo italiano, che dipende appunto dalla coesistenza dello scarso sentimento religioso colla superstizione, acquista il carattere di una discussione dottrinale. Non soltanto Döllinger, Friedrich, Frohschamer, Michelis, Reichel ed altri valenti combattono cogli argomenti della storia, della teologia e della ragione l'invenzione della Curia romana; ma si formò una scuola, la quale pretende che Pio IX ed i vescovi assenzienti alla nuova dottrina abbiano fatto diffalta dalla Chiesa cattolica, e che il popolo cattolico abbia dovere di difendere la sua fede dai pastori traviati.

Ciò spiega perchè la triste setta dei temporalisti speri adesso nella reazione in Francia, e che vinta dall'Assemblea la Comune, un colpo di Stato abbia da condurre Enrico V al trono di Francia, e gli altri Borboni nella Spagna ed a Napoli; ma queste sono le speranze dei disperati. È vero, che i clericali ed assolutisti di Spagna accetterebbero anche l'alleanza dei repubblicani, e soprattutto degl'*internazionali*, a cui fanno riscontro gl'*internazionali gesuiti*, per abbattere la nuova dinastia che riconobbe la *sovranità nazionale* ed è naturalmente portata a reggere colla Costituzione e colle libere istituzioni datesi dal paese; ciocchè fece dire al Gambetta che la Spagna ha istituzioni repubblicane sotto al nome di Monarchia, mentre la Francia ha una Repubblica di nome, ed altri avrebbe potuto soggiungere assolutista e tirannica. Ma la guerra civile e la decadenza della Francia, la cui ultima generazione fu educata dai clericali e le nuove grandezze della Germania studiosa ed operosa hanno servito e servono di scuola alle due Nazioni sorelle dell'Europa

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

(continuazione e fine dell'Appendice)

Il suolo, che ora è nostro affatto, bisogna studiarlo per bene dal punto di vista della produttività naturale e di tutti gli elementi che esso contiene per uno svolgimento economico.

Questo studio si dovrebbe farlo sistematicamente, e senza lasciare lacune. Il concorso dei Consigli provinciali, delle Camere di Commercio, degli Istituti scientifici, delle Accademie, Associazioni e Comizii agrarii, Società industriali e d'incoraggiamento, Istituti tecnici ed agrarii, specialmente per l'occasione delle Esposizioni regionali ricorrenti, potrebbe di anno in anno prepararci questi studii, pubblicandoli in annali, almanacchi, statistiche provinciali ed altre pubblicazioni particolari. La geologia dal punto di vista dell'industria delle miniere e di tutti i materiali che servono alle industrie ed all'agricoltura, la idrografia, per conoscere di quanta forza d'acqua colle cadute di tutti i singoli fiumi si può disporre, ed in quali condizioni, quanta e dove e come e con quale spesa e vantaggio se ne può adoperare per le irrigazioni, come e dove e con quanto profitto si possa giovarsene per colmate e rinsanicamenti; la meteorologia agraria, la flora, la fauna delle singole località, con rapporto sempre agli effetti economici che se ne possono ricavare; le condizioni igieniche locali ed il modo di migliorarle; i rimboscamenti di montagne, di sponde di torrenti, di dune; la statistica e le condizioni degli animali domestici ed il modo di migliorarli; la distribuzione delle popolazioni di campagna, loro abitazioni, vesti, nutrimento, vigoria, grado d'istruzione, e modi di migliorare tutto questo con un'azione graduata e costante, rimanendo entro ai confini del tornaconto economico: ecco, con altri, cui sarebbe lungo svolgere più ampiamente, un numero non piccolo di studii, dei quali giova occuparsi sistematicamente in tutta Italia, e specialmente nel Veneto, per quel riferimento delle sue parti al tutto, al quale abbiamo accennato.

Se esistono un disegno generale bene svolto, istituzioni promotrici, ed altre che o facciano o raccolgano gli studii, questi si verranno, anche per l'azione privata, assai presto e bene compiendo. Si aumenteranno nel frattempo i nostri mezzi materiali, i capitali, le associazioni, le imprese, ed anche le persone istrutte teoricamente e praticamente per industriarsi nella nuova attività economica.

Abbiamo denominato la regione veneta *regione dei fiumi e delle lagune*. Ciò ne fa comprendere, che principalmente sull'uso delle acque si deve basare l'azione economica migliorante di questo territorio. Se tutto il sistema delle acque del Veneto verrà studiato sotto a tale aspetto, si vedrà che vi sono molti e svariati consorzii da fare; per cui si deve studiare anche il modo legale e pratico di agevolarne la formazione nelle diverse circostanze. Ci potranno essere consorzii per l'irrigazione montana, per la tenuta e la difesa dalle acque, per il rimboscamento sistematico dei monti denudati, per evitare i danni dei torrenti, per far pianeggiare le valli colle colmate di monte, per sostegni e cadute ad uso dell'industria. Scendendo, si troverà di poter fare altri consorzii per derivazioni ad uso dell'industria e dell'irrigazione, per regolare il corso dei torrenti colle piantagioni, per far depositare le melme feconde sopra spazii insteriliti. Più giù si aggiungono i prosciugamenti, le colmate delle paludi e delle lagune basse, i protendimenti delle spiaggie, l'imboscamento delle dune, le arginature dei corsi d'acqua e delle valli da prosciugarsi, il regolamento del corso dei fiumi per portarne la navigazione ad un punto il più alto possibile, e per aprire talora canali, i quali aiutino i trasporti di una agricoltura commerciale. Si tace qui di tutte le associazioni di miglioramento, le quali legano interessi meno stretti d'intere provincie, come quelle per la confezione ed il commercio dei vini, per il perfezionamento degli animali domestici, per l'introduzione o la fabbricazione di macchine rurali, di bastimenti ecc., come pure delle imprese speciali per determinate industrie.

Le comunicazioni delle strade ordinarie sono generalmente nel Veneto tra le migliori, ma per lo scopo della unificazione economica indicata come utile agli interessi generali di tutta la regione e dell'Italia, non bastano. Nell'Oltremincio ed Oltrepò esiste per così dire un'unica linea di strade ferrate, ed è quella che parte dal confine austriaco nel Friuli e giunta a Mestre, ed a Venezia ed a Padova, si biforca da questa città per Verona e Rovigo e Ferrara. Non intendiamo di parlare qui della strada di soli settanta chilometri da Udine a Pontebba, che per un facilissimo e bassissimo varco alpino porterebbe sul nostro territorio una corrente commerciale nordica, da avvantaggiare Venezia e tutte le strade ferrate italiane. Ci sembra piuttosto che vadano particolarmente studiate per il Veneto quelle *strade ferrate economiche*, di carattere provinciale e locale, che possono essere mantenute dal solo movimento locale, delle persone e delle cose.

Queste linee secondarie, la cui direzione è indicata dalla posizione di molte cittadelle fiorenti frammezzate alle principali, ed o superiori, od inferiori ad esse, sono in un numero grande. Supposto che lo Stato avesse costruito la strada che congiungerebbe Venezia ed Udine con Pontebba per Villacco ed oltre, scenderebbero come linee affluenti dalle principali valli alla grande linea esistente, e talora si prolungherebbero fino al basso, assecondando un movimento tra monte e piano e mare; e sarebbero le prime. Ma più tardi verrebbero altre a far croce con queste, coprendo il paese di una rete somigliante a quella abbastanza completa del Piemonte e della Lombardia. Bisognerà che il Veneto si aiuti da sè intanto a studiare la possibilità economica di queste linee, e poscia ad eseguirle.

Allorquando questo generale disegno si sia venuto compiendo e sia fatto chiaro a tutti, l'attività particolare dei Distretti e dei Comuni più interessati e quella dei privati, si verrà grado grado collocando su questo disegno. L'utilità provata per alcuni desterà la emulazione per alcuni altri. Ci sarà la gara delle località, senza quelle invide brame, le quali fanno che si cerchi d'impedire il vantaggio altrui, invece di procacciarsi, con più alacrità e destrezza, il proprio.

L'antico municipalismo in Italia aveva creato tanti centri rivali, formando delle sue città altrettanti Stati che dominavano il rispettivo territorio. Seguirono degli accentramenti senza libertà; e questi furono la rovina di alcuni Municipii senza essere la grandezza di altri. Il municipalismo rimase, ma soltanto nella parte cattiva, non già nella buona di prima, la quale moltiplicava la vita. Ora coll'unità nazionale e colla libertà il municipalismo buono assumerà un altro carattere. Esso diventerà una gara economica e civile delle parti nel tutto, un'arte di coordinare tra loro gl'interessi regionali prima, poscia questi nell'interesse nazionale. Non si può più stare entro ai limiti della propria città e nemmeno della provincia, com'era intesa prima che si avessero le celeri comunicazioni, la libertà e l'unità nazionale. Ora bisogna distinguere le regioni naturali ed economiche, svolgere in esse l'attività e gl'interessi, poi collegare tutte queste regioni tra loro nell'interesse nazionale.

Ci si domanderanno, con ragione, due cose: l'una, la spiegazione della scarsezza di attività marittima sulla costa italiana dell'Adriatico, l'altra, se mentre non si genera da sè sul luogo, sia possibile, o giovi riprodurvela artificialmente coi mezzi della Nazione.

Premettiamo, che noi non domandiamo alla Nazione ch'essa crei artificialmente qualcosa che non abbia in sè medesima la ragione della sua esistenza, o che anzi non viva già da sè; bensì di giovare i germi esistenti, coltivandoli, assecondandoli ed accelerandone lo svolgimento coi mezzi di tutta la Nazione, la quale ha il maggiore interesse di vederli prosperare. Il Veneto possiede in sè, per svolgere da

meridionale, la Spagna e l'Italia; le quali sapranno resistere alla cospirazione degli assolutisti e clericali colla educazione del popolo e col progresso economico. Per fare la guerra all'Italia fidano nel brigantaggio interno sol'evato dal Clero e negli avventurieri cosmopoliti e nella reazione francese; ma il mondo non è fatto per tornare addietro, ed esso procede colla libertà. I Tedeschi, ora che hanno raggiunto il loro scopo nazionale, pensano a migliorare tutte le loro istituzioni, ed ai progressi economici e sociali. Il Governo austriaco, fallita la riforma di Hohenwart per l'iniziativa legislatrice delle Diete provinciali, cerca ora di soddisfare la Polonia, ma vede agitarsi tutte le nazionalità, ognuna delle quali, nella stessa lotta per la propria autonomia, deve usare le armi della libertà. L'Hohenwart mostrò l'intenzione di fare alla Boemia le stesse concessioni che alla Gallizia; ciocchè eccita gli Sloveni allettati con promesse, a chiedere altrettanto, ed eccita i Tedeschi dell'Austria a separarsi. Una tale situazione interna non agevola di certo al Governo austriaco l'occuparsi degli affari altrui, come vorrebbero i clericali reazionarii. In quanto alla Francia, supposto che la pace sottoscritta a Francoforte, dopo le vivissime istanze di Bismarck, conduca presto alla presa di Parigi ed alla caduta della Comune sempre più disordinata in sè stessa, divoratrice de' suoi uomini, rapace delle proprietà, tiranna contro le persone, avversa ad ogni genere di libertà, tutto non è ancora finito con questo. Non è a Parigi soltanto il disordine ma in tutta la Francia; poichè noi vediamo Gambetta proporre una riunione di delegati delle grandi città a Bordeaux, altri proclamarla a Lione colle armi alla mano, la Corsica pronunciarsi per i Bonaparte, Nizza, a cui Garibaldi promette di diventare capitale della Repubblica universale, fare elezioni in senso antifrancese, Chambord promettere ai clericali, dovunque un lavorio di imperialisti, legittimisti, orleanisti, repubblicani d varie sorti fra i quali ce ne sono di quelli che, come Emilio Girardin, avventuriere della penna, ma che sente il vento da lontano, come i cavalli degli Arabi, e che è stato ogni cosa a suo tempo, proporre un federalismo di quindici Stati, con altri quattro delle Colonie per giunta. Credere che con siffatti elementi, anche se con un colpo di Stato militare si stabilisse una reazione qualunque, si possa fondare in Francia presto qualcosa di stabile tanto da poter reagire di fuori, sarebbe una semplicità troppo grande, e da non potersi pensare altrove, che nella Corte del Vaticano, in quest' isola medievale rimasta nell' oceano della moderna civiltà. Thiers dovette sforzare l'Assemblea a dargli un voto di fiducia almeno per otto giorni, e lagnarsi dell'ingratitudine dei reazionarii! Ciò non offre di certo una prospettiva di concordia e solidità.

Pio IX ed Antonelli, indettati dai gesuiti, protesteranno ora anche contro le *guarentigie*, accettando però istessamente le larghezze della Nazione maledetta, contro la quale vorrebbero sommuovere cielo e terra; ma, se quel fino speculatore dell'obolo, che è il Don Margotto non sa fare più altri miracoli che quello di evocare i morti a predire che a Roma l'Italia non ci starà, vuol dire che ha perduto il segreto della sua magia. Questi divincolamenti dei temporalisti somigliano troppo a quelli della serpe, alla quale s'a stato mozzato il capo. Il Governo italiano ed al pari del Governo la Nazione, faranno bene ad occuparsi dei fatti, facendo l'uno osservare le leggi, lavorando l'altra nel rinnovamento della patria, senza darsi un grande pensiero degl'intrighi dei reazionarii, e senza troppo mollemente tollerare che costoro facciano sprezzo degli ordini del paese. Tema l'Italia l'ozio nel quale tante generazioni sono state cresciute, e gl'inutili chiacchieramenti, e lo spirito odioso di setta, e la stomachevole invidia dalla quale sono animati tanti de' suoi figli, che tradiscono con essa la propria impotenza; e non già le reazioni politiche che possano sorgere dal difuori a distruggere ciò che una intera Nazione ha voluto ed aveva non soltanto diritto di volere, ma dovere di operare.

P. V.

ITALIA

Firenze. La Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge dell'ordinamento dell'esercito, si è costituita nominando a presidente l'onorevole Corte, ed a segretario l'onorevole Fambri. (*Diritto*)

— Sappiamo che l'on. Rudini si è dimesso dall'ufficio di vice-presidente della Commissione permanente sugli istituti di previdenza e del lavoro. (Id.)

— La Commissione de' provvedimenti di sicurezza pubblica ha tenuta un'adunanza, nella quale si è occupata specialmente del porto d'armi, ed ha riconosciuta la convenienza di modificare anche alcuni articoli della legge di sicurezza pubblica che non riguardano il porto d'arme. Essa si occuperà poscia de' mezzi di ripristinar la sicurezza nelle località ove sia compromessa, e crediamo sia sua intenzione di affrettare il lavoro per modo, di poter presentare la sua relazione prima che la Camera sospenda le sue sedute pel trasferimento della sede del Governo. (*Opinione*)

— Nel Comitato privato cominciò la discussione del progetto di legge sulle indennità per i danni di guerra. A favore del progetto non sorse un solo oratore; parlarono contro gli onorevoli Andreucci, Vegga, Tenani, Finzi, Minghetti, Nobili e Righi attaccando il progetto come contrario ai più sacri principii della giustizia e della equità.

Si disse che il progetto rendeva illusorii i compensi e confondeva ciò che era un debito dello Stato con ciò che atteneva ai danni di guerra, lasciando senza pagamento molti crediti già liquidati, fra i quali quelli dei Comuni toscani per il mantenimento delle Truppe austriache.

Un ordine del giorno dell'on. Pissavini firmato anche da altri Deputati e diretto a respingere il progetto come inopportuno e sconveniente e per lasciare impregiudicata la questione fece sorgere una discussione assai viva, e forse argomento a molte altre proposte essendo intendimento di alcuni di voler definire una volta una questione che da tanto tempo si agita. Per l'ora ormai troppo tarda fu rimesso a martedì il seguito della discussione. (*Nazione*)

— Secondo l'*Opinione*, la discussione sui provvedimenti finanziari incomincierà alla Camera giovedì

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Il « Volksfreund » pubblica una istanza all'Imperatore di ventiotto Arcivescovi e Vescovi, nella quale essi, accennando ai fatti compiutisi in Roma dal 20 settembre 1870, pregano l'Imperatore a voler incaricare il ministro degli esteri di esprimere senza ambagi al Governo italiano la disapprovazione del Governo pel suo procedere in Roma e di non lasciargli dubbio che l'Imperatore ritiene assolutamente indispensabile una vera e sufficiente sicurezza della piena indipendenza del Papa. I supplicanti insistono perchè il Papa debba riaver subito Roma con un proporzionato territorio; che non solo tutte le Potenze cattoliche, ma anche i principi protestanti, nei cui paesi la popolazione cattolica è numerosa, sono d'accordo, perchè il Papa non possa venir spogliato a favore dell'Italia della sua indipendenza e degli estremi mezzi d'aiuto che gli competono, e che queste potenze in caso di accordi accettabili hanno diritto di chiedere che si prenda cura all'effetto di assicurare l'adempimento di tali accordi.

Francia. Leggiamo nella *Presse*:

Luigi Napoleone fa agitare la Francia fortemente dai suoi partigiani. Anche persone indifferenti assicurano che l'idea di ristabilire l'Impero guadagna terreno; sembra incredibile, ma dai francesi dell'oggi è tutto da aspettarsi. Il *Morning Advertiser* di Londra pubblica una lettera d'un nobile russo fuggito da Parigi con la sua famiglia, nella quale esso comunica che i prigionieri di guerra che ritornano dalla Germania cercheranno, senza dubbio, di ristabilire l'Impero. Aggiunge che non si sa se Mac-Mahon sia imperialista o orleanista, ma che è certo che il conte Palikao sta formando una grossa armata per l'Impero. Il nobile russo crede, che il programma « Napoleone III con Mac-Mahon quale reggente fino al ripristinamento della pace » abbia probabilità di avverarsi. In America si fanno apertamente arruolamenti per Napoleone, mediante pubblico appello nel *New-York Herald*.

— La Lega dell'Unione dei diritti di Parigi, che è certo poco sospetta di compiacenza verso Versailles, fu trattata assai bruscamente dalla Comune. Alla sua proposta di una tregua fu risposto che transazione significa tradimento.

Un membro del Comitato di salute pubblica, Pyat, sviluppava così questo tema nel suo *Vengeur*:

«Noi vogliamo essere, diss' egli, noi saremo vincitori. È il dovere.

Noi respingiamo dunque la loro mediazione, negoziazione, transazione e conciliazione: la tregua, com' essi dicono; poco importa il nome!

La conciliazione non è la pace.

La tregua offerta è un tradimento. Sta a Versailles, che ha dichiarato la guerra, di chiedere la pace.»

E per conclusione, Felice Pyat rivolge ai conciliatori questo consiglio cortese:

« Guardatevi dell'esser complici del più gran crimine che si possa commettere...

« Guardatevi! giacchè è ciò che i realisti chiamano fellonia, alto tradimento, crimine di lesa maestà... e l'attentato al sovrano, il popolo, non è minore dell'attentato al sovrano, il re. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 4729 — XI

Municipio di Udine

AVVISO

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 15 corrente nell'Ufficio Municipale Sezione III.a onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine
li 14 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Istituto filodrammatico Udinese. Questa sera l'Istituto dà la sua seconda recita, al Teatro Minerva, rappresentando *Le Pecorelle Smarrite*, Commedia in 4 atti di T. Ciconi. Vi agiscono le signore G. Colombino, E. Milanesi e i signori A. Berletti, P. Modolo, C. Ripari, L. Regini, F. Doretti, A. Mainardi.

Bazar di telerie in Mercatovecchio dirimpetto al Monte di Pietà n. 1640. Questo bazar di telerie si chiude il giorno di mercordì 17 corrente. Oltre ai prezzi ribassati che si vedono a quarta pagina, pei compratori per oltre lire cento verrà praticato uno sconto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pietroburgo, 12. Le misure prese dal governo in seguito alla convenzione di Londra, sono in prima via di esecuzione. Le batterie destinate a difendere il porto di Odessa furono completamente armate e la divisione navale, incaricata della polizia del Mar-Nero, sarà interamente organizzata pel 1 giugno.

Londra, 13. I giornali disapprovano altamente il discorso di Thiers.

Versailles, 13. Thiers che fu annunziato indisposto s'a ora meglio.

— Il *Monde* pubblica una lettera del conte di Chambord, in cui rinnova le sue pretese, e promette la monarchia costituzionale, ampie guarentigie per l'indipendenza della Chiesa e un Governo imparziale.

— I giornali tedeschi hanno da Berlino:

Il principe Bismarck non fece una comunicazione esauriente (al Parlamento) intorno al trattato di

---

sè medesimo la propria vita economica e civile, tutti gli elementi; ma noi siamo obbligati a considerare il Veneto nell'Italia nuova, e quindi a vedere l'importanza che esso ha per gli interessi nazionali ed a promuovere questi nazionali interessi nel Veneto. Per noi l'attività marittima dell'Italia è una condizione necessaria non soltanto della sua prosperità, ma della sua potenza, o piuttosto esistenza politica.

Perchè i Veneti e gli altri Italiani della nostra sponda dell'Adriatico non si dedicano di più alla professione marittima?

Rispondiamo che essi vi si dedicano in quella misura che bastò finora ai loro più immediati interessi, e che, come privati, non cercavano più in là, perchè non sentivano ancora il bisogno di farlo. Un popolo non si dedica alla professione marittima, se non in ragione del grande bisogno e delle occasioni che ne ha. Ne può far prova la stessa isola di Sardegna, che ha pochi marinai appunto perchè ha terra da sfruttare più che non basti la sua popolazione a lavorarla. I Liguri invece, i quali, stretti tra l'arido monte e la marina, avevano troppo scarso il suolo coltivabile, allargarono il loro territorio sul mare, donde trassero la maggiore loro ricchezza. Essi sono in condizioni simili a quelle dei Fenicii, tanto nel loro paese di origine, quanto a Cartagine. Gl'Inglesi sono navigatori nati, perchè devono comperare e vendere molto per le loro isole. Ora convien notare che gli abitanti delle Lagune e del Litorale Veneto, allorquando crearono la loro potenza col traffico marittimo, erano in condizioni molto simili a quelle dei Liguri e dei Dalmati. Ad essi pure la terra scarseggiava, avendo le barbariche incursioni diviso i loro asili dalla regione superiore e frapposto malsane paludi tra questa e le città nuove litorane, appunto nel luogo dove fiorivano le più grandi città al tempo romano. Anche i Litorani delle Venezie erano allora *senza terra*, e per questo si spinsero al mare.

Col traffico marittimo prosperavano i Veneziani; ed essi pure fecero rifluire le acquistate ricchezze sulla terra, vennero rinsanicandola e migliorandola. Ma perchè questa terra aveva fertilità abbastanza da mantenere l'aristocrazia veneta, allorquando questa reggeva sapientemente lo Stato, e si difendeva, e difendeva l'Italia, da una parte dall'Impero, dall'altra dall'irrompente foga ottomana in Levante, i Veneziani si disavvezzarono dal traffico marittimo come professione, lasciandolo agli Schiavoni ed ai Greci. L'aristocrazia aveva però ancora i suoi figli nella marina da guerra; ma quando cessarono per Venezia le offese e le resistenze, anche questo elemento andò indebolendosi, finchè, perduta la propria autonomia, i Veneziani perdettero anche la responsabilità delle nuove loro condizioni. Dalmati, Jonii, Istriani non erano più sudditi di Venezia; Trieste cresceva cogl'incrementi della civiltà d'Oltralpe, prendendo il posto di Venezia, come questa aveva preso quello di Aquileja e di Ravenna. Ed ora i Veneziani sono del tutto disavvezzati dalla professione marittima, sicchè arduo sarà il ricondurveli individualmente, se le istituzioni non aiutano almeno a riportar al mare la classe povera, dacchè la ricca si occupa piuttosto della terra.

Tutto non si può abbandonare all'impulso individuale, al *lasciar fare* degli economisti; chè la parte più illuminata della Nazione deve comprenderne i destini ed i grandi interessi, ed istruire ed aiutare a fare.

Venezia, svigorita per le vicende del passato e la parte orientale smozzicata ai confini, disgregata e povera di centri importanti, i quali diano l'impulso ad ogni progresso, abbisognano di essere rafforzate. L'Italia che porta il suo centro a Roma guardi a quel paese donde si possono udire ora contro il *romanismo* le stesse voci che venivano al tempo di Arminio, quando gl'Italiani invadevano la patria dei Tedeschi, e quelle altre di una razza che non s'accontenta della Dalmazia, ma incorporò già idealmente alla Slovenia l'Istria, Trieste ed una parte del Friuli, e, favoleggiando, fa proclamare da' suoi dotti per Slavi d'origine perfino i Veneti!

NOTA
sul valico alpino della Pontebba

Al degnissimo
CAV. CARLO KECHLER
PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DI UDINE.

Onorevole ed ottimo sig. Presidente

Quando ho finito la ristampa del mio studio sull'*Adriatico in relazione agl' interessi nazionali dell' Italia*, non ho potuto a meno di ricordarmi dei discorsi tenuti più volte assieme su di un'opera, che in questo mio scritto fu ripetutamente menzionata, e che Voi, così valido ed autorevole promotore di essa, assieme ad altri amici nostri, avete sempre giustamente considerata come un grande interesse nazionale, non soltanto commerciale e finanziario, ma anche politico.

Ma, vedendo, pur troppo, dell'opera nostra incerti tuttora gli effetti finali, ci sorse sovente un dubbio doloroso, che da questo medesimo nostro adoperarci, con tanta instanza e costanza, alla costruzione della strada ferrata della Pontebba, altri non ne traesse argomento a dedurre, che noi ci occupassimo d'un interesse piuttosto locale che generale.

Se non chè coloro che conoscono Voi e me e gli amici nostri fautori di quest'opera, pensai, hanno dovuto giudicare, che appunto il profondo convincimento di farci in questo i promotori dei nazionali interessi, era quello che c'ispirava a rappresentare, per così dire, dinanzi alla Nazione intera ed al Governo, un grande interesse nazionale in questa regione.

Nè diversamente fu giudicato dai due primi *Congressi delle Camere di Commercio* tenuti a Firenze nel 1867 ed a Genova nel 1869, e nei quali ebbi l'onore, assieme ad altri colleghi, di patrocinare questa causa. Nell'ultimo di tali Congressi, dopo averla patrocinata bensì col calore naturale dell'affetto, ma anche cogli argomenti della verità, nella *terza sezione*, che trattava il vasto tema delle grandi comunicazioni, ebbi la compiacenza di riconoscere che parlavo a gente più che convinta; sicchè non soltanto vollero gli astanti numerosi di tutte le parti d'Italia riconformare unanimi il voto del Congresso del 1867 di sollecitare quanto sia possibile la costruzione di questa strada della Pontebba, ma l'intero Congresso in seduta pubblica lo approvò. La Commissione, composta di egregie persone, tra le quali relatore principale era l'onor. deputato D'Amico, grande ufficiale della regia marina, si espresse con queste testuali parole:

« La 3ª Sezione si fermò di preferenza sulla
» quistione che nell'ordine di quei quesiti maggiori
» più complessivi e aderenti alla compagine vitale
» degl'interessi del Commercio, si può dire il più
» combattuto dei problemi: quello di uno o più
» nuovi valichi alpini intermedii tra i due lontani
» estremi, le linee del Cenisio e del Brennero.

» *Prima* però di pronunciare anche su questa
» tesi la sua autorevole parola, *il Congresso vorrà*
» *richiamare, per riaffermarlo ancora più*
» *sentitamente*, il voto già espresso nel precedente
» Congresso e non per anco adempiuto, riguardo al
» valico della Pontebba. E tanto più la Commissione
» ne nostra insiste su ciò, quanto che in questa
» quistione dell'influenza che eserciterà sulla prosperità
» nazionale il taglio dell'istmo di Suez, non
» abbiamo potuto estenderci sulle condizioni speciali
» di Venezia, per la forma tassativa dei quesiti ministeriali.
» Ognuno di noi conosce che il nome
» della Regina dell'Adriatico non può essere disgiunto
» da quanto riflette i commerci d'Italia in
» Oriente. La terza Sezione avrebbe ben voluto,
» trattandosi dei passaggi per le Alpi Elvetiche, potere
» proporre un voto che affermasse l'opportunità
» di compiere oggi il vaticinio del conte di Cavour
» che prevedeva non lontano il tempo in cui *l'I-*
» *talia avrebbe sentita la convenienza di dischiudere*
» *tutte le sue porte al commercio*
» *estero*. I tempi, a dir vero, sono maturi, ma per
» l'Italia non è ancora pronta la copia dei mezzi
» pecuniarii a tant'opera occorrenti. Pertanto, riserbando
» a condizioni più propizie il compimento di
» quel voto, e da uomini pratici, cercando ai *bisogni*
» ed ai *mezzi* attuali ciò che quelli domandano
» *d'urgenza*, e che questi ci consentono

pace, ma abbreviò il suo discorso, in seguito ad improvvise sofferenze asmatiche. La guarnigione tedesca rimase ne' forti settentrionali di Parigi in seguito ad espressa domanda dei Francesi. Il generale Fabrice ricevette l'ordine di liberare il Nord di Parigi dalle truppe insurrezionali. I Tedeschi mettono a disposizione del Governo di Versailles armi e munizioni. Il trasporto de' prigionieri in patria è cominciato.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio

Correnti presenta un progetto per migliorare le condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie, per la soppressione delle cattedre di teologia e per la parificazione delle Università di Padova e di Roma.

Torrigiani presenta la relazione sui provvedimenti finanziari che si distribuirà probabilmente mercoledì.

Breglio interpella circa l'applicazione dell'art. 4 della legge sull'unificazione legislativa nelle Provincie Venete.

Defalco dà spiegazioni.

Righi fa dichiarazioni.

Approvansi a squittinio segreto tre leggi già approvate per articoli, ed è svolto e preso in considerazione il progetto *Minghetti* per l'estensione della facoltà accordata al Governo dal paragrafo 2 dell'art. 15 della legge comunale.

Lanza, accennando all'interrogazione di *La Porta*, mentre riservasi di rispondergli quando sia presente, dice intanto che il fatto successo a Girgenti, secondo rapporti che ricevette, è molto diverso da quello esposto ieri alla Camera.

Approvasi senza discussione un altro progetto di interesse locale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 maggio

Il Senato ha approvato il progetto di legge, già votato dall'altro ramo del Parlamento, per l'autorizzazione di una maggiore spesa per somministrare i fondi necessari alla Commissione di sussidii in Roma.

Bruxelles, 12. Parigi 12. Un proclama del Comitato di salute pubblica dice: La Comune e la Repubblica furono salvate da un pericolo mortale. Il tradimento penetrò nelle nostre file. L'oro sparso a piene mani trovò coscienze da comperare che abbandonarono il forte d'Issy. Si affissero empi proclami. Questi fatti non erano che uno più atti del dramma. Doveva seguirvi l'insurrezione monarchica all'interno della città, coincidente colla consegna di una porta. Tutte le file della trama trovansi nelle nostre mani. La maggior parte dei colpevoli furono arrestati. La corte marziale siede in permanenza. Giustizia sarà fatta.

Il *Moniteur*, l'*Observateur*, l'*Univers* e lo *Spectateur* furono soppressi.

Una relazione di Delescluze dice: La guardia dei bastioni è sufficiente; si stabilì una buona riserva che in caso di bisogno può sfilare ogni sorpresa.

Le condizioni del villaggio d'Issy non sono mutate. Il forte di Vanves è un po' compromesso. Ad un certo momento fu evacuato, ma rioccupato da Wroblewsky alla baionetta. I versagliesi furono sloggiati.

Schoelcher è accusato di connivenza col nemico.

Bruxelles, 13. Parigi 12 notte. Dalla casa di Thiers fu tolta tutta la mobilia.

Delescluze la ruppe completamente col Comitato centrale.

Assicurasi che il Comitato si ritiri e rinunzi alla direzione dell'amministrazione della guerra.

Moreau, delegato civile alla guerra, è dimissionario. Dicesi che i Versagliesi si impadronirono del Liceo di Vanves e che i federali evacuarono quel forte.

Francese 53.75.

Italiana 57.20.

Berlino, 12. *Reichsrath.* Bismarck fece la seguente dichiarazione: Le speranze della prossima ratifica della pace a Bruxelles non realizzavansi. Sorsero gravi inquietudini. Se non fossimo stati ascoltati avremmo preso Parigi trattando colla Comune o colla forza. Avremmo chiesto il ritiro delle truppe dietro la Loira e quindi avremmo continuato le trattative. Trovando possibile di conchiudere definitivamente la pace colla Francia, credemmo questo partito preferibile pei due paesi. Sono ancora necessarie ulteriori disposizioni da eseguirsi, ma la pace definitiva è un fatto compiuto.

Il primo mezzo miliardo si pagherà trenta giorni dopo la presa di Parigi in numerario o banconote sicure o cambi di primo ordine.

Mille milioni pagheransi fino all'ultimo dicembre 1871. Dopo questi pagamenti soltanto siamo obbligati ad evacuare i forti di Parigi.

Il quarto mezzo miliardo è pagabile il 1 maggio 1872. Gli ultimi tre miliardi pagheransi il 1 marzo 1873.

Circa la denunzia del trattato di commercio desiderata dalla Francia, domandai i diritti della nazione più favorita. Circa la cessione di alcuni comuni tedeschi presso Thionville, proposi ulteriori cessioni presso Belfort. Comperammo la ferrovia dell'Est dell'Alsazia e della Lorena. Per la ratifica dell'Imperatore e dell'Assemblea nazionale si stabilì un termine di 10 giorni fino al 20 maggio.

Bismark soggiunse: Ottenemmo ciò che ragionevolmente potevamo domandare alla Francia. L'asserzione che la contribuzione di guerra fosse troppo grande non fu sostenuta dal ministro delle finanze francese.

Bismarck espresse la speranza che la pace sarà durevole.

Bruxelles, 12. Parigi 12. I versagliesi tentarono ieri di circondare Vanves. Informazioni da fonte comunale assicurano che gli attacchi furono respinti. La presa del liceo di Vanves non confermasi. Combattimento accanito intorno ad Issy. I federali ripresero la barricata del parco. I versagliesi progrediscono verso la porta Maillot ed eseguiscono trincee.

Stamane viva fucilata presso il forte Bicetre.

Schoelcher fu arrestato.

Versailles, 12. 6 pom. Dopo mezzodì le nostre truppe si impadronirono alla baionetta di un convento a Issy. Molti insorti uccisi o rimasti prigionieri; presi tre cannoni.

L'assemblea adottò con 515 voti contro 21 la legge dichiarante l'inalienabilità della proprietà pubblica sequestrate a Parigi dopo il 18 aprile.

Londra 12. Inglese 93 3|8, lomb. 14 15|16, italiano 56 1|2 turco 46 3|8 spagnuolo 33 1|4 tabacchi 91.—, cambio su Vienna 1260.

Versailles, 13. Assemblea. Ducrot ritira l'interpellanza relativa alle elezioni municipali di Nievre.

Favre presenta il trattato di pace. Dice che l'insurrezione del 18 marzo rimise tutto in questione. La conclusione della pace ridivenne dubbia, ma potemmo dissipare ogni sfiducia di Bismark. Gli insorti sono responsabili dell'aggravamento della situazione della patria. Essi imposero alla Germania la continuazione della occupazione. Noi ristabiliremo prontamente l'ordine ad ogni costo. Circa le altre clausole del trattato, esse sono simili alle preliminari. La seconda parte del pagamento si effettuerà fra tre anni. Antecipiamo i termini della prima parte dei pagamenti onde liberare al più presto il territorio dall'occupazione. La compra delle ferrovie importa 325 milioni. Si calcoleranno nei primi due miliardi. Le clausole sul commercio si esamineranno da voi profondamente. Ottenemmo ciò che era possibile di ottenere. Ottenemmo un raggio di otto chilometri intorno a Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort, in cambio del territorio formante la nostra frontiera verso Lussemburgo.

Favre legge quindi il testo del trattato, e soggiunge: Il pagamento del primo mezzo miliardo si effettuerà dopo il ristabilimento dell'ordine a Parigi. Il pagamento degli altri 2 miliardi al 1° maggio 1872, e dei due ultimi miliardi nel maggio 1874. Dal 2 marzo 1871 decorrerà l'interesse 5 0|0 sulle somme non pagate. Il pagamento si effettuerà in oro, argento, e biglietti della banca d'Inghilterra, Prussia, Olanda, Belgio o in cambiali di primo ordine. I dipartimenti della Senna inferiore e dell'Eure si evacueranno immediatamente. Quelli dell'Oise, Senna-Oise e Marna-Senna quando la Germania giudicherà l'ordine sufficientemente ristabilito; ma soltanto dopo il pagamento del terzo miliardo. Le truppe tedesche non faranno requisizioni che in caso di ritardo nell'indennità pel mantenimento. Circa il commercio la Germania si tratterà come la nazione la più favorita. I tedeschi espulsi rientreranno nel possesso dei loro beni, e i prigionieri rientreranno, quelli che determineranno la ferma, nelle loro case, gli altri nell'esercito, ma col limite di 80 mila dinanzi Parigi. 20,000 dirigeransi a Lione per recarsi in Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira. Favre dice che i negoziatori visitarono a Magonza e Coblenza i prigionieri, e li trovarono pronti a difendere la patria e l'Assemblea. I 20,000 per Lione sono diggià partiti; altri li seguiranno. Dietro domanda di Favre, approvasi l'urgenza dell'esame del trattato.

Berlino, 13. Il Reichsrath, discutendo la legge sugli invalidi, il ministro della guerra disse che il consiglio federale trattò la questione se gli invalidi alsaziani e lorenesi debbano trattarsi secondo la presente legge, ma nessuna decisione fu presa.

Il ministro crede che il Consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

Bruxelles, 13 Parigi 13 Billoray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica.

La lega dell'unione repubblicana discusse la condotta da tenere se gli assedianti s'impadronissero dei bastioni. La polizia prende misure di precauzione per reprimere ogni movimento che si tentasse fra le guardie nazionali contro la Comune.

Londra, 13. Inglese 93 1|4; Italiano 56 1|2, Lombarde 14 9|16; Turco 46 3|8; Spagnuolo 33 5|16; Tabacchi. 91.

Versailles, 13 mattina. Le truppe impadronironsi stanotte del seminario d'Issy. Le perdite degli insorti sono considerevoli. Ieri nella presa del convento d'Issy furono catturati otto cannoni. Assicurasi che una centinaio di federali sono morti, e parecchie centinaia prigionieri.

I lavori d'approccio e il cannoneggiamento continuano vigorosamente.

Favre e Pouyer-Quertier sono ritornati iersera. Assicurasi che la Prussia acconsenti a ricevere la maggior parte dell'indennità in rendita.

Un ordine del giorno di Mac Mahon dice:

« Soldati! Corrispondeste alla fiducia che la Francia pose in voi e vinceste gli ostacoli opposti dalla insurrezione. »

Enumerando quindi i fatti d'armi, compiuti ultimamente la cattura di 3000 prigionieri e di 150 bocche di fuoco, l'ordine del giorno dice:

« Il paese applaude ai vostri successi. Parigi ci chiama a liberarla. Fra breve pianteremo sui bastioni la bandiera nazionale, e otterremo il ristabilimento dell'ordine reclamato dalla Francia e di tutta l'Europa. »

Vienna, 13. Mobiliare 280.50, lombarde 179.80, austriache 421.—, Banca nazionale 753, napoleoni 9.93 3|4 cambio Londra 125 10, rendita austriaca 68.75.

Marsiglia 13. Francese 53 80, ital. 57.75, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane 154.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 14. Alla petizione dei 28 arcivescovi e vescovi austriaci all'imperatore, chiedenti l'intervento in favore del Papa, Beust rispose che il gabinetto non muterà punto la politica seguita finora relativamente a Roma.

Brema, 14. Cinque di depositi merci furono incendiati. I danni ammontano ad oltre mezzo milione.

Pietroburgo, 14. I preparativi russi pella guerra contro Khiva sono spinti attivamente. I distaccamenti destinati ad attaccare Khiva partono per Oremburgo.

Versailles, 14, ore 6 pom. Montrouge fu occupato. Il forte di Vanves fu evacuato dagli insorti che fuggirono da un sotterraneo comunicante col forte di Montrouge. Furono presi 50 cannoni, 8 mortai e alcuni insorti ubbriachi. Circa 30 morti furono trovati nel forte.

Notizie da Parigi constatano che le discordie crescono.

Ferrer rimpiazza Cournet come delegato alla polizia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 13 maggio

Rendita	59.77	Prestito naz.	79.97
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.89	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,50.—
Londra	26.35	Azioni ferr. merid.	384 75
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.—
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	465.—
Azioni »	718.25	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 13 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 45 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 60 —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 93 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3|4 %	— — —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20.34	ad it. l.	20.94
Granoturco	»	» 13 08	»	13 36
Segala	»	» 13 40	»	13 54
Avena in Città	» rasato	» 12.40	»	12 50
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.—
» da pilare	»	» —.—	»	14 41
Saraceno	»	» —.—	»	8.31
Sorgorosso	»	» —.—	»	7 47
Miglio	»	» —.—	»	13.50
Lupini	»	» —.—	»	10.60
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 13.85	»	14.58
» carnielli e schiavi		» 13.—	»	13.69
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
G. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1289

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1871 sulle strade in amministrazione provinciale, denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5010 fuori Porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al confine illirico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo di L. 2352.26.

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine illirico verso Strassoldo, sul dato di L. 1550.95.

c) Strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, per L. 915.79.

d) Stradalta che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Ostagnano, lambendo l'abitato di Rivolto, mette a Codroipo, sul dato peritale di L. 1605.77

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 22 corr. alle ore 12 meridiane ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'appalto 29 aprile 1871, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 8 maggio 1871.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
G. L. POLETTI

Il Segretario
Merlo.

» nome dei più vitali *interessi*, la terza Sezione
» non ha esitato un istante ad affermare — ripetendo pur sempre il voto per il valico della Pontebba — la necessità di una linea ferroviaria traverso l'alpe elvetica centrale e l'urgenza che sia provveduto a tanto bisogno con accorgimento e con savio uso del tempo e del denaro. »

Voi vedete adunque, che l'urgenza della costruzione di questo facilissimo e breve e poco costoso tronco, di esercizio e reddito sicuro, per il quale si servono di certo anche importanti interessi regionali, viene qui considerato esplicitamente e senza alcuna titubanza quale grande interesse nazionale. Nè poteva essere altrimenti, solo che si consideri, che i settanta chilometri, dei quali metà in pianura e gli altri con iscarsa pendenza, che toccano all'Italia, si trovano nel prolungamento della linea dell'Egitto a Brindisi, Venezia, Praga, Dresda, Berlino, Stettino. Nè Voi certo avete potuto meravigliarvi quando un uomo di quella intelligenza superiore, ch'è il Ministro delle finanze Quintino Sella, riconobbe e Vi disse, che indubitatamente la strada della Pontebba era di un grande interesse nazionale, utile per sè stessa, e che il momento fosse opportuno per venire ad una conclusione. Nè a me certo, che conosceva davvicino il Ministro dell'agricoltura e commercio Stefano Castagnola, uso nella sua Genova a considerare gl'interessi in grande, sarebbero tornate nuove le solenni dichiarazioni in favore di questa strada da lui fatte nel Senato.

Anche limitamente adempiuto il voto di Camillo Cavour, che s'accorda colla definizione fatta dell'Italia da Carlo Cattaneo, chiamandola il molo dell'Europa, esigerebbe l'immediata esecuzione di questa strada. Nel semicerchio delle Alpi la strada che solitaria si protende nel Veneto orientale e da Nabresina presso Trieste per il Sömmering va a Vienna, corrisponde a quella che con molta spesa l'Italia costruisce lungo le due Riviere della Liguria, verso Nizza; quell'altra del valico del Brennero corrisponde all'altra centrale da costruirsi nelle Alpi Elvetiche; infine quest'umilissima ed utilissima nostra, della quale non si potrebbe fare poco conto, se non per la pochezza della spesa che costerà alla Nazione, corrisponde a quella meravigliosa, costissima del traforo del Cenisio. La gloria è molto più grande dalla parte del valico del Piemonte occidentale, ma l'utile sarà pur grande dalla parte di quello del Piemonte orientale.

Se ci sono interessi regionali ragguardevoli impegnati in questi settanta chilometri, che percorrono l'antica via commerciale tra Venezia e la Germania, come ci sono realmente, tanto meglio; poichè essi agevolano allo Stato il modo di fare i suoi e della Nazione e di esercitare un atto di giustizia distributiva verso paesi che ancora l'aspettano e che non soltanto ne hanno il diritto, ma il bisogno. Certo, se la estrema Provincia del Regno, così povera fra tutte, diminuita nel suo territorio naturale e commerciale dal confine, nelle sue industrie che avevano spaccio al di fuori, votò pure spontaneamente ottocento mila lire per far valere questo suo interesse regionale, essa dà la prova che c'è; ma prova altresì che è un interesse rispettabile, il quale viene a soccorso del nazionale, anzichè chiedere qualcosa per sè.

Io spero quindi che non si tardi più oltre a venire dalle parole ai fatti e che non sia stata indarno l'opera nostra e dei nostri amici.

Confido inoltre, che sarà considerato quale un argomento a favore della importanza nazionale di quest'opera, anche il mio scritto sull'*Adriatico*; e che, se nel terzo Congresso delle Camere di Commercio che tra pochi giorni si terrà a Napoli, verrà sotto agli occhi di quei colleghi coi quali ho avuto il piacere di fare il voto della strada della Pontebba a Firenze ed a Genova, essi venendo al quarto a Venezia, si ricorderanno di chi lo scrisse, ed alcuni verranno anche a vedere dove sta il confine del Regno, e questa nostra città che domanda alla Nazione la forza economica per custodirlo e, per influenze morali se non materialmente, estenderlo fine al suo posto naturale. Aggradite un cordiale saluto del

Vostro obb. aff. amico
PACIFICO VALUSSI
Segretario della Camera di Commercio di Udine
Deputato al Parlamento

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1527 3

Circolare d'arresto

Sante Pelizzoni di Domenico, con conchiuso 15 aprile p. d. n. 1527 veniva posto in accusa a P. L. per crimine di attentata G. L. C. previsto dal § 155 lettera *a* del C. P.

Essendosi lo stesso reso latitante, s'invitano tutte le autorità competenti a provvedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Sante Pelizzoni.

Età anni 26, statura alta e snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castano scuri, naso regolare, bocca media, mento ovale, viso rotondo, barba nera con mustacchi, colorito naturale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1824 3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Lodovico Sepulcri legale rappresentante il proprio figlio minore Enrico Sepulcri, che sopra odierna istanza pari numero venne intimata all'avv. D.r Daniele Vatri, che gli si è deputato a curatore, la petizione 29 gennaio 1871 n. 431 di Anna Buri vedova Cosmi, contro Giovanni ed Enrico Sepulcri, per pagamento di l. 918.75 dipendenti da contratto 25 maggio 1869 n. 2751 coll'attergato precettivo decreto 29 detto mese pari numero.

Incombe pertanto ad esso assente di far pervenire al nominatogli curatore i creduti mezzi di difesa, o d'instituire altro procuratore, poichè in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1457 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Tolazzi Giuseppe q.m Andrea di Dordolа, che Franz Giovanni, Domenico ed Illario q.m Domenico di Moggio produssero contro di esso Tolazzi e di lui fratelli, istanza per intimazione delle rubriche della prenotazione 7 gennaio 1869 n. 90 e della petizione 2 febbraio detto anno n. 474 colla qual ultima chiedesi il pagamento di fior. 100.28 ed accessorj in dipendenza a somministrazioni di negozio loro fatte da 1866 a 1868, e giustificazione della prenotazione accordata col decreto 7 gennaio 1869 n. 90 e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto venne redestinata l'aula verbale del dì 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno o a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, e su questa piazza, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 4277 2

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nei giorni di sabbato 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l'asta volontaria dei sottodescritti stabili di ragione dell'interdetto Giuseppe Busolini di Purgessimo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili sarà fatta lotto per lotto, e non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con moneta d'argento al corso legale presso questo S. Monte, e la relativa cartella sarà consegnata negli atti della curatela in questa R. Pretura, senza di che il deliberatario non otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili, e perderà il fatto deposito del decimo.

4. Il possesso materiale dei fondi sarà consegnato al deliberatario al termine del corrente anno rurale.

5. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, e l'interdetto non assume in faccia agli acquirenti alcuna ulteriore responsabilità per la proprietà e libertà dei fondi venduti oltre alla dimostrazione relativa che emerge dagli atti della tutela ispezionati al momento dell'asta.

6. Il deliberatario del lotto X assumerà a proprio debito l'annuo canone di l. 5.19 verso il Comune di Cividale.

Descrizione degli stabili da vendersi all'asta.

Catasto: *Cividale con Purgessimo.*

Lotto I. Aratorio arborato vitato denominato Brandis, map. 386 *a* pert. cens. 4.14, = are 41.40, rend. l. 6.71 stimato l. 533.10

Lotto II. Prato den. Brandis, map. 387 *a* pert. cens. 3.50, = are 35, rend. l. 5.14 stimato » 452.40

Lotto III. Bosco ceduo forte den. Selvis, map. 1840, pert. cens. 19.10, = ett. 1, are 91, rend. l. 20.25 stimato » 1451.24

Lotto IV. Prato boscato forte den. Pra Pecai, map. 1847 *a* pert. cens. 17.48, = ett. 1, are 74.80, rend. l. 15.03 stimato » 1620.50

Lotto V. Aratorio arb. vit. den. Campo Marco, map. 1626 pert. cens. 6.44, = are 64.40, rend. l. 24.60 stimato » 1058.10

Lotto VI. Aratorio arb. vit. den. Madriolo, map. 1538 pert. cens. 3.05, = are 30.50, rend. l. 8.57 stimato » 604.15

Lotto VII. Casa colonica den. Purgessimo, map. 1825 pert. cens. 0.22, = are 2.20, rend. l. 14.52 » 841.96

Lotto VIII. Orto den. Della Chiesa, 1889 pert. cens. 1.63 = are 16.30, r. l. 6.23 stim. » 687.50

Lotto IX. Aratorio arb. vit. den. Campo Contessa, map. 1617 *b* pert. cens. 2.68, = are 26.80, rend. l. 10.28 » 427.17

Lotto X. Bosco ceduo misto den. Cianal, map. 2108 *h*, 2132 *h* pert. cens. 4.70, 3.50, = are 47.60, 35, rend. l. 0.81, 0.98 stimato » 100.—

Totale superficie cens. 66.50
» ett. 6, are 65
» rendita cens. 113.05
» valore di stima 7778.12

Il presente s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* venga affisso all'albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 153 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Agostino Cantoni di Udine, che Giuseppe Toso di Codroipo produsse in confronto di Anna Cantoni ed altri, fra cui esso assente, petizione 24 aprile 1869 n. 3806 per divisione di casa assegnazione di porzioni e volture censuarie e che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Nominato curatore ad esso assente questo avv. D.r Enrico Geatti, dovrà in tempo far pervenire allo stesso le necessarie nozioni o altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2375 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in relazione al Decreto 24 dicembre 1870 n. 15915, emesso sopra istanza di Paolo Gia esecutante, al confronto di Giuseppe e Maria Jussa conjugi Gallo esecutati, nonchè in confronto di Antonio Garofolo creditore iscritto, ha fissato li giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche inferiore alla stima purchè sufficiente a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare l'intiero prezzo di questa in valuta legale presso la Banca del Popolo in luogo, e darne la prova, in difetto si procederà a nuova subasta a tutte suo spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con cortile in contrada del Cimitero marcata all'anagrafico n. 453 e delineato in map. di Cividale al n. 848 di pert. 0.18, rend. l. 9.36, stimata fiorini 420.25 pari ad it. l. 1037.65.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N 9514 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 27 giugno, 14 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta del sotto segnato fondo sopra istanza della nob. contessa Lucietta fu Francesco di Codroipo maritata Gropplero e L.L. C.C. contro l'avv. Federico Pordenon, alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima peritale e la delibera nei tre primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore della stima.

2. Lo stabile sarà venduto come stà e giace, ed è descritto nel protocollo di stima, ma senza veruna responsabilità o garanzia per parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima ed il deliberatario dovrà saldare entro giorni 15 il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale a termini di legge.

4. Dalla delibera in poi tutte le spese, imposte prediali, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario.

5. Dopo saldato il prezzo e pagata la tassa di trasferimento sarà accordata l'aggiudicazione e proprietà al deliberatario, ed in caso di suo difetto si procederà al reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo facendovi fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta e salvo quanto fosse per mancanza a pareggio.

Stabile da subastarsi
nel Distretto di Udine Comune di Lestizza

Fondo denominato Prato del Conte in mappa stabile al n. 1047 di cens. pert. 82.23 rend. l. 143.90 con gelsi all'ingiro, prezzo di stima l. 7220.40.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

IN MERCATOVECCHIO N. 1640 RIMPETTO AL MONTE DI PIETA'

MERCOLEDI
ULTIMO DEFINITIVO GIORNO

Compagnia per la comprita e vendita in contante
di

MANIFATTURE IN GENERE

Sede principale a Belfaust ed Agenzie nelle principali Piazze Fabbricatrici d'Europa.

Questa Società fornita di estesi mezzi e con relazioni dirette nei primari centri manifatturieri di Germania, Francia ed Inghilterra e facendo i propri acquisti per pronta cassa può offrire rilevante vantaggio al compratore.

La sede medesima stabilì di spedire quantità delle sue manifatture nelle varie Città d'Italia ed una gran partita di articoli sono stati da essa spediti al sottoscritto rappresentante con ordine di vendere nel breve spazio di 10 giorni soltanto.

Basterà una piccola prova per convenirne del massimo buon prezzo e della buona qualità della merce la quale è garantità per la misura e la qualità degli articoli dal sottoscritto rappresentante.

Distinta degli articoli con immenso ribasso:

Articolo			
Una grande partita di fazzoletti di lino bianchi e con bordo stampato alla dozzina	it. L. 5, 7, 8, 9	fino a	L. 15 i finissimi
Grande assortimento di tapetti finissimi, per cadauno	» 5, 7, 9	»	» 12 i stragrandi
Partita di tovaglie sciolte per 6 e 12 persone, per cadauno	» 5, 10	»	» 11
Camicie puro lino e di flanella, per cadauna	» 5 a scelta		
Partita mutande per uomo puro lino, per cadauna	» 4		
Salviette per tavola, alla dozzina	» 8, 10	»	» 12
Fazzoletti di tela Battista assortiti in diverse qualità anche con cifra ricamata, alla dozzina	» 8	»	» 12 i finissimi
Fazzoletti misti colorati, alla dozzina	» 6	»	» 7.50
detti puro lino colorati id.	» 10	»	» 15
Asciugamani con frangia id.	» 15, 16	»	» 20 prima qualità
Cambrich qualità eccettuata, alla pezza di braccia 54	» 19	»	» 21
Tela di Slesia per mutande alla pezza di braccia 44	» 28		
Tela casalinga per lenzuola alla pezza di braccia 54	» 35	»	» 60 qual. superiore
Tela d'Irlanda per camicie, una pezza di 6 camicie	» 28		
Tela di Billefeld, per 14 camicie	» 48	»	» 75 alla pezza
Tela di qualità superiore delle primarie fabbriche in tagli da 4 a 6 camicie a centesimi 95 al braccio			
Tela di Courtary qualità superiore da	» 1.50	»	» 3 al braccio
Assortimento percali stampati colori garantiti	» 0.55	»	» 0.80 id.
Colli veri inglesi per uomo	» 8	»	» 10
Assortimento intovagliata	» 0.65	»	» 1.25 id.
Apparecchi per 6, 12, 24 persone damascati veri di Fiandra	» 12, 16, 40, 50	»	» 98.00
Tela cotone qualità grevissima			» 0.45 id.

Assortimento coperte per letto, dubletti, flanelle, maglierie, biancheria confezionata per signora, cravatterie nere e in colori per uomo e vari articoli a prezzi ribassati e tali che avvertiamo i signori acquirenti a non decidersi a nessuna spesa in questi articoli se prima non visiteranno questo vero bazar.

Ai signori acquirenti che prenderanno per L. 100 verrà praticato uno sconto.

IN MERCATOVECCHIO N. 1640 RIMPETTO AL MONTE DI PIETA'
V. GREGO.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE
Via Cavour
DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegl'insetti che tanto influiscono sull'atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 22
» 0.75 » 45 » 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.